

## MAE00511622021-04-16



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

Protocollo Arrivo

Classifica

NON CLASSIFICATO

**DGAP - Ufficio X**

Urgenza

ORDINARIO

Protocollo MAE00511622021-04-16 Data 16 APRILE 2021

**Assegnazioni** TEL AVIV AMB / TRIPOLI AMB

**Visione** ABU DHABI AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / AL KUWAIT AMB / ALGERI AMB / AMMAN AMB / ANKARA AMB / ATENE AMB / BAGHDAD AMB / BEIRUT AMB / BERLINO AMB / BRASILIA AMB / BRATISLAVA AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / BUCAREST AMB / BUDAPEST AMB / BUENOS AIRES AMB / CANBERRA AMB / CITTA DEL MESSICO AMB / COPENAGHEN AMB / DAMASCO AMB / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO III / DGAP - UFFICIO IX / DGAP - UFFICIO VIII / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DGUE - UFFICIO VII / DOHA AMB / DUBLINO AMB / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GERUSALEMME CONS GEN / GINEVRA RAP ONU / HELSINKI AMB / IL CAIRO AMB / JAKARTA AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LISBONA AMB / LONDRA AMB / LUBIANA AMB / LUSSEMBURGO AMB / MADRID AMB / MANAMA AMB / MASCATE AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW DELHI AMB / NEW YORK RAP ONU / NICOSIA AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / PRAGA AMB / PRETORIA AMB / RABAT AMB / RIAD AMB / RIGA AMB / SANAA AMB / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEOUL AMB / SOFIA AMB / STOCOLMA AMB / SVM - SEGRETERIA SERENI / TALLINN AMB / TEHERAN AMB / TOKYO AMB / TUNISI AMB / VARSAVIA AMB / VIENNA AMB / VILNIUS AMB / WASHINGTON AMB / ZAGABRIA AMB

**Diffusione** LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** A/802/1/2/13

**Oggetto** LIBIA. CONSULTAZIONI CON IL MINISTERO DEGLI ESTERI DI ISRAELE (14 APRILE 2021)

**Riferimento**

**Redazione** ANTONIETTA.CORNACCHIA

**Firma** LUCA.GORI **Funzione** VDG/DC PAESI DEL MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE

**Allegato 1**

**Allegato 2**

**Allegato 3**

**Trattato in** CHIARO **Spedito il** 16/04/2021 - 19:46:31

**Sintesi** Consultazioni sulla Libia con il Ministero degli Esteri israeliano. Approfondita discussione su recenti sviluppi politico-istituzionali nel paese, ruolo delle potenze regionali e internazionali, presenza straniera, minaccia terroristica. Rilevanza dell'approccio israeliano alla crisi libica, a cui Israele guarda come parte di un ragionamento regionale (instabilita' regionale, mercenari, minaccia terroristica, connessioni con crisi siriana) e come dossier per interpretare il ruolo di alcuni attori regionali (soprattutto Turchia).

**Testo** 1. Si sono svolte, il 14 aprile, delle consultazioni in modalita' virtuale sulla Libia con alti funzionari del Ministero degli Esteri di Israele. La delegazione israeliana e' stata guidata da Ifat Reshef e Rachel Feinmesser, rispettivamente Capo del Middle East Affairs Bureau e dell'International Affairs Bureau del Center for Policy Research del MAE israeliano. Per parte italiana, hanno partecipato alle consultazioni, oltre allo scrivente, l'Inviato Speciale per la Libia, Amb. Ferrara, l'Inviato Speciale per la crisi siriana e Coordinatore per la coalizione anti-Daesh, Min. Ravagnan, e il Capo Ufficio X, Cons. Amb. Catalano. Presente anche l'Ambasciatore d'Italia in Israele, Benedetti.

Organizzata su impulso della controparte, la VTC ha rappresentato la prima riunione con interlocutori israeliani dedicata specificamente alla Libia, a testimonianza di un crescente interesse verso un dossier quale quello libico su cui Israele tradizionalmente non ha mai assunto una posizione particolarmente profilata. L'incontro ha consentito un'approfondita discussione su diversi aspetti del quadro libico con particolare riguardo ai piu' recenti sviluppi politico-istituzionali in Libia, al ruolo delle potenze regionali e internazionali, alla presenza straniera nel Paese e agli impatti dell'instabilita' libica in termini di minaccia terroristica.

2. La controparte israeliana ha chiarito sin da subito che quella libica e' per loro una crisi "lontana" cui Israele guarda con minore attenzione rispetto a quella che riserva ad altri scenari critici che hanno ripercussioni dirette sulla sicurezza nazionale e che sono legati al ruolo dell'Iran nella regione, quali la Siria, il Libano e lo Yemen. Nelle valutazioni di Israele, la crisi libica presenta differenze sostanziali rispetto ad altre crisi regionali poiche' caratterizzata da un cessate il fuoco che tiene e dall'assenza di una connotazione religiosa o settaria, distinguendosi invece per il suo carattere tribale, motivo per cui - dalla prospettiva israeliana - non si registra (almeno per il momento) un coinvolgimento dell'Iran nel Paese.

Dalle discussioni e' emerso che il dossier assume rilevanza per Israele nella misura in cui l'instabilita' libica si ripercuote negativamente sulla stabilita' dell'intera regione in termini di aumento della minaccia terroristica e traffici illeciti e si connette ad altre crisi d'area, soprattutto quella siriana. In particolare, l'attenzione di Israele e' rivolta alla minaccia posta dalla presenza di Daesh nel Paese, anche se attualmente molto ridimensionata, oltre che a gruppi terroristici salafiti radicalizzati che secondo gli israeliani sarebbero attualmente attivi in Libia e opererebbero a favore di entrambi gli schieramenti (il riferimento e' alle milizie di ispirazione Madkhalita che effettivamente hanno militato in entrambi gli schieramenti). Segnalate altresì evidenze di attivita' di elementi di Hamas che - secondo quanto rappresentato dagli interlocutori - avrebbero tentato di approfittare dell'instabilita' libica per rifornirsi illecitamente di armi dal Paese. Preoccupante per gli israeliani, non solo in un'ottica di aumento della minaccia terroristica, ma anche per le connessioni con la crisi in Siria, anche la presenza di mercenari siriani nel Paese, con particolare riferimento alle unita' affiliate all'Ovest molto vicine al regime di Assad. Con riguardo all'impatto della crisi libica sulla regione, gli interlocutori israeliani si sono soffermati anche sulle criticita' della possibile diffusione dell'instabilita' libica ai Paesi confinanti alla Libia, con particolare riferimento all'Egitto, definita una potenza moderata interessata ad avere una Libia stabile e senza la presenza turca.

Oltre al prisma regionale attraverso cui gli israeliani guardano alla crisi libica, altro aspetto rilevante emerso dalle discussioni e' la lettura che essi danno della Libia quale dossier attraverso cui approfondire il ruolo di alcuni attori chiave come Russia e Turchia. Particolare enfasi e interesse sono stati riservati al consolidato ruolo della Turchia in Libia che, da quanto emerso dalle discussioni, Israele guarda con preoccupazione non solo in termini di possibile rafforzamento delle istanze dell'"islam politico", dell'aumento della minaccia terroristica e delle connessioni con la crisi siriana, ma anche in relazione alle posizioni piu' assertive assunte da Ankara nel Mediterraneo orientale anche attraverso la conclusione con la Libia del MoU sulla delimitazione delle giurisdizioni marittime (novembre 2019) che rischia di collidere con gli interessi energetici israeliani nell'area.

Gli interlocutori israeliani hanno altresì espresso forte interesse verso gli ultimi sviluppi politico-istituzionali nel Paese che hanno portato alla formazione di un'autorita' unificata. Sebbene consapevoli del carattere transitorio dell'attuale assetto politico libico, gli israeliani hanno rimarcato che il nuovo assetto politico-istituzionale in Libia potrebbe aprire degli spazi (in una prospettiva pur sempre futura) per un'eventuale avvio del percorso di normalizzazione delle relazioni fra Libia e Israele.

3. Per parte italiana, l'Inviato Speciale per la Libia, Amb. Ferrara, ha illustrato i principali e piu' recenti sviluppi della situazione nel paese sotto il profilo politico, di sicurezza ed economico. Rispetto alla dimensione politica, l'Amb. Ferrara ha sottolineato come attualmente la Libia sia entrata in una fase decisiva della transizione istituzionale e del processo di riunificazione nazionale e che l'insediamento del Consiglio Presidenziale e del Governo di Unita' Nazionale (GUN) e

l'ottenimento della fiducia da parte della Camera dei Rappresentanti (mai accordata al precedente Governo guidato da Serraj) rappresenta un vero e proprio "game changer" nel percorso di stabilizzazione del Paese. L'Amb. Ferrara ha sottolineato come tali sviluppi siano molto incoraggianti e suscettibili di aprire concrete opportunità per la stabilità in Libia a cui l'Italia guarda con grande interesse, come dimostrato dalle recenti visite istituzionali in Libia del Ministro Di Maio (21 marzo e 25 marzo insieme ai MAE di Francia e Germania) e del PdC Draghi (6 aprile). A fronte di tali avanzamenti, è stato tuttavia evidenziato che il percorso di transizione presenta ancora sfide importanti, a partire dall'effettiva tenuta delle elezioni il 24 dicembre 2021 e dalla preliminare definizione della base costituzionale e legislativa necessaria per lo svolgimento elettorale nei tempi previsti. Inoltre, sebbene il PM Dabaiba abbia dimostrato importanti capacità di mediazione, che lo hanno portato a "negoziare" una squadra di Governo ampia e inclusiva che ha incassato la fiducia del Parlamento all'unanimità, l'Amb. Ferrara ha sottolineato come la Libia resti frammentata e che una delle principali sfide dell'esecutivo transitorio sia quella della riconciliazione nazionale e della effettiva riunificazione di tutte le istituzioni libiche a cominciare da quelle economiche e di sicurezza. Sul piano militare è stata sottolineata l'urgenza della concreta attuazione dell'accordo del cessate il fuoco evidenziando in particolare l'approccio adamantino del PM Dabaiba rispetto alla fine della presenza straniera in Libia, deciso ad ottenerne il ritiro a fronte di compensazioni finanziarie (anche in termini di penetrazione economica nel Paese). Segnalati infine gli incoraggianti sviluppi sul fronte economico con lo sblocco dei proventi petroliferi e il loro trasferimento presso la Banca Centrale Libica e la definizione di un bilancio unificato provvisorio per il 2021 da parte del Governo, evidenziando a quest'ultimo proposito il passaggio critico dell'approvazione del bilancio da parte del Parlamento.

Per quanto concerne la minaccia terroristica in Libia, ho evidenziato come essa possa essere distinta in due categorie: una minaccia concreta (seppur moderata) legata alla presenza di ISIS e Al Qaeda nel Maghreb islamico (AQMI) e una potenziale, connessa al rischio di radicalizzazione di mercenari siriani "importati" nel Paese. Rispetto alla prima, ho specificato che attualmente Daesh e AQIM sono ancora presenti in Libia in piccoli gruppi e operano principalmente nel Sud del Paese, dove si registra una presenza rispettivamente di circa 50/100 e 250/300 unità. A fronte di una minaccia ritenuta moderata, considerato il considerevole ridimensionamento della presenza di tali gruppi (soprattutto di Daesh), ho tuttavia segnalato l'opportunità di non abbassare la guardia, data la rilevanza del sud della Libia quale snodo logistico per attività in altre aree della regione, in particolare verso il Sahel. Elaborando sulla presenza di mercenari siriani, ho altresì evidenziato che essi sarebbero stimati in alcune migliaia di unità impiegate in entrambi gli schieramenti e condotte in Libia da Russia e Turchia per il tramite di compagnie private. I siriani affiliati all'Ovest - che la Turchia sembrerebbe comunque intenzionata a ridurre - sarebbero espressione dell'opposizione al regime siriano e più esposti alla radicalizzazione rispetto ai combattenti nelle file dell'Est (che a loro volta sarebbero invece espressione delle forze armate del regime o ad esse vicine). Ho segnalato altresì la presenza di mercenari provenienti da Ciad e Sudan, la cui presenza si sarebbe tuttavia notevolmente ridotta negli ultimi mesi. Il Min. Ravagnan ha dal canto suo sottolineato che a fronte di una considerevole riduzione delle attività sul terreno di Daesh, si è invece registrata un'intensificazione della propaganda online rivolta in particolare agli Stati africani, tra cui la Libia. La Coalizione anti-Daesh sta difatti concentrando le proprie attività sul contrasto al proselitismo "virtuale" di Daesh e sta altresì focalizzando la propria attenzione sul Continente africano data la crescita nell'area dei gruppi affiliati all'ISIS che ha raggiunto dimensioni allarmanti soprattutto in Africa occidentale e Sahel, con dinamiche che si ripercuotono anche sullo scenario libico. L'Africa sarà difatti il focus della prossima Ministeriale in formato "full" della Coalizione anti-Daesh, che l'Italia

ospitera' auspicabilmente in estate.

Rispetto al ruolo degli attori internazionali e regionali nella crisi libica, infine, abbiamo rappresentato come la Turchia, dopo la conclusione degli accordi con Tripoli a fine 2019 e l'assistenza militare fornita al GAN per respingere l'offensiva di Haftar, abbia ormai stabilito una presenza solida nel Paese. E' stato evidenziato che Ankara e' sicuramente determinata a restare in Libia con l'obiettivo di raccogliere i frutti del suo impegno militare, soprattutto sotto il profilo economico, menzionando a tal proposito la missione del PM Dabaiba in Turchia con al seguito 14 Ministri (12 - 13 aprile). Quanto alla Russia, abbiamo fatto stato di una duplice evoluzione del suo approccio verso la crisi libica. Anzitutto, Mosca e' passata dal negare la propria presenza sul terreno ad ammetterla candidamente (sebbene connotandola come una contromossa a quella di altri attori, in primis la Turchia). In secondo luogo, ha aggiunto al tradizionale approccio economico/opportunistico una dimensione strategica in chiave regionale. Sottolineando come sia ormai chiaro che anche la Russia non intenda lasciare la Libia nel breve termine, abbiamo in effetti rilevato che i chiari interessi economici legati soprattutto alla volonta' di recuperare gli ingenti investimenti dell'epoca gheddafiana, non appaiono sufficienti per spiegare la portata dell'attuale coinvolgimento di Mosca nella crisi libica, che andrebbe quindi inquadrato anche come parte di una strategia regionale volta a consolidare l'influenza russa nell'Africa centrale e occidentale. Abbiamo infine fatto stato dell'evoluzione della postura degli Stati Uniti verso il dossier libico, su cui si sta registrando un tangibile rafforzamento dell'impegno politico di Washington, improntato nella specifica congiuntura attuale all'importanza dello svolgimento delle elezioni nella data prevista del 24 febbraio 2021 e al ritiro delle forze straniere dal Paese.